

Prezzi di Abbonamento

Udine e Udine...
Anno VII - N 17
Udine, Lunedì-Martedì 21-22 Gennaio 1884
Abbonamento postale

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzi per le inserzioni

Per ogni riga...
Per ogni riga...
Per ogni riga...

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via del Gergoli, N. 28. Udine.

Il Papato e la stampa liberale

Facciamo nostre queste splendide, e insieme severe parole del Moniteur de Rome:
La situazione del Sovrano Pontefice a Roma diviene ogni giorno più spinosa e difficile.

Questo sistema di diffamazione di cui parlamo, è abilmente combinato, e applicato con un'arte ed un'insimio perfetto.
I giornali liberali non si limitano ad attaccare la Chiesa ed il Papato, ma vogliono disonorarli.

In questa si combatte sistematicamente la persona del Papa, dei Cardinali, dei Prelati, e di tutto il clero romano.

Ieri l'altro ancora la Stampa pubblicava una di queste Note del Vaticano, in cui il clero parrocchiale di Roma era dipinto come un ammasso di furbi, d'infingardi e di miserabili.

Si sperniscia la Corte di Roma come una sentina di corruzione, e un centro dei più bassi intrighi.

Vi si scruta con una ignoranza agguagliata da una malafede insigne ogni atto, tutta l'amministrazione, le più inoffensive disposizioni, come le decisioni più gravi, del Papa, dei Cardinali, e del clero. Niente sfugge a questa autopista sacrilega; insomma si vorrebbe uccidere moralmente il Papato!

Quest'opera di demolizione si prosegue lentamente, senza tanto rumore. Vi è anche in questa campagna una premeditazione sapiente. Come l'abbiamo detto, è un sistema. In tutti i paesi la Chiesa è perseguitata; in Roma la si vuole rendere odiosa penetrando nel santuario stesso, e nella vita privata dei suoi capi e dei suoi ministri.

Ciò che aumenta la gravità di questa guerra permanente e silenziosa è il governo che stipendia questi giornali. Il governo che si è impegnato a rispettare il Papato, a difenderlo contro le ingiurie e le insolenze, incoraggia questo disegno di distruzione con tutti i mezzi possibili. E quando il mondo cattolico protesta, quando le Potenze sono inquiete dello sviluppo della situazione a Roma, questo governo risponde che la legge delle garanzie protegge sufficientemente il Papato. Quanta ipocrisia!

Ebbene non vi ha egli una umiliazione costante, profonda nel Papato? Non ha il Papa ragione di dichiarare solennemente che la sua situazione è intollerabile? Dove andiamo noi, se questo sistema di diffamazione continua? E può ella, la Chiesa, senza perdere qualche cosa nell'animo dei suoi fedeli subire questa fiumana di insinuazioni odiose e di basse ingiurie?

I nostri avversari risponderanno: Non vi è la libertà della stampa della quale vi servite come noi? Smentitoci, confutate le nostre calunnie, respingete i nostri attacchi.

Non è questo altro che un equivoco. La libertà della stampa non è la libertà dell'ingiuria o della diffamazione. Essa trova i suoi limiti naturali nella giustizia, nella convenienza e nel Codice penale. Quando

si calunnia la Chiesa e i suoi ministri, quando si snaturano perfidamente tutti i loro atti, quando li si colpisce apertamente col l'audacia degli insulti o colla perfidia delle insinuazioni, noi non possiamo armarci di tali armi per rispondere? Al cattolico non rimane altra arma che la protesta.

Quale indignazione non sollevremmo noi se periodicamente andassimo frugando nella vita del re, e nei misteri della Corte, e se anche solo ci mettessimo a pubblicare la cronaca scandolosa dei ministri e dei deputati? Saremmo tradotti innanzi alla polizia correzionale, e ne avremmo ragione.

Ora non solo il governo non arretra questi attacchi contro il Vaticano, ma li favorisce, li incoraggia; esso paga questa stampa che ha preso per suo compito di beffeggiare odiosamente il Papato.

È ella tollerabile questa situazione? Il Papato, questa grande potenza morale, che per adempire la sua santa missione ha bisogno della fiducia e della fedeltà dei suoi sudditi è periodicamente trascinato nel fango, esposto al ridicolo, stigmatizzato come una istituzione senza prestigio, e senza grandezza.

Di tutti gli attentati che la usurpazione ha tollerati ed ispirati questo è il più colpevole e il più grave, perchè ferisce la Santa Sede in ciò che vi ha di più caro e di più sacro: il cuore e la fede dei cattolici.

La guerra inevitabile

A Spandau in Germania si conserva un tesoro nella torre dei Giuli, che si chiama nientemeno che il tesoro di guerra.

Anzi in questi giorni deve aver luogo un'ispezione diretta a riconoscere il tesoro medesimo. Essa sarà fatta da due membri della Commissione della Corte dei Conti. Centoventi milioni di franchi in oro sono collocati nella rotonda e formano propriamente il tesoro di guerra. Si conservano pure nella stessa torre altri tre fondi considerabili dell'impero; cioè, quello degli invalidi, quello destinato alle fortificazioni, ed un terzo che deve essere impiegato nella costruzione del Parlamento.

Non tutto il denaro però che costerebbe una guerra sta rinchiuso nel tesoro di Spandau; come né anche vi sta rinchiuso quello che costa una pace armata.

Non sappiamo se altrove si faccia conservazione di un tesoro consimile; ma da per tutto si tien conto certamente di ciò che costa una pace armata. Al qual proposito giova conoscere un articolo della République Française.

Questo giornale, discorrendo dei disegni di legge che la Camera francese, secondando la domanda del ministro della guerra, ha iscritto all'ordine del giorno, dice:

Quando si parla di un esercito non si può avere in mira che la probabilità di una guerra, essendo questa probabilità la sola giustificazione dei sacrifici che la nazione si impone per mantenere le sue forze difensive. In quest'ordine di idee non vale a nulla il dissimularsi la verità. Al contrario si rischia d'affievolire il valore morale delle truppe e di compromettere le più sicure guarentigie della difesa nazionale, lasciando supporre che la probabilità di una guerra si allontanano d'anno in anno.

È il foglio francese soggiunge: Nessuno dubita che lo stato di pace armata in cui si trova l'Europa, possa prolungarsi senza metter capo a una conflagrazione generale, di cui gli avvenimenti del 1866 in Germania, del 1870 in Francia e del 1876 nella penisola dei Balcani non sono stati che il preludio. Non conosciamo sul vecchio continente una sola potenza che sia capace di resistere ancora lungo tempo a una condizione così

grave, così incerta e così minacciosa, senza correre il rischio di perturbazioni interne cagionate dalle conseguenze politiche, economiche e sociali, che genera la persistenza di questa condizione. Non v'ha, sembra, che un'uscita: la guerra. Questo comprendono tutti gli Stati europei, giacchè vi si preparano a gara.

Fin qui siamo sulle generali; ma la République Française passando ai particolari, ha cura di far sapere che la Francia non aprirà di certo le ostilità. Un grande Stato democratico, essa osserva non può avere disegni di conquista od essere aggressiva.

Essa però soggiunge: Ma, se siamo decisi a non assalire alcuno dei nostri vicini, può essere che tosto o tardi ci vediamo obbligati a difenderci. Dobbiamo anche pensarci costantemente, e però domandiamo ai nostri legislatori di non ostacolare delle riforme radicali nel nostro organamento militare se non nel caso in cui siano indispensabili e di facile effettuazione. Dobbiamo soprattutto evitare di lasciarsi cogliere in flagrante delitti di trasformazione.

All'estero si va attentamente dietro a ciò che facciamo e disegnamo, e i nostri avversari potrebbero scegliere, per assalire la Francia, il giorno in cui fossimo occupati a fare qualche importante miglioramento che ripigliasse dalle fondamenta il nostro edificio militare.

È questo un articolo che probabilmente verrà preso in considerazione dagli organi di Berlino, i quali dal loro lato ripetano altrettanto.

Ma, secondo la République non v'ha che un'uscita, la guerra. Chi muoverà dunque la prima pedina? Meglio sarebbe che i tesori di guerra si conservassero sempre nelle torri; tuttavia il cozzo debbe venire e verrà, e la stessa lega del Nord per la conservazione della pace dice abbastanza chiaro che pace non si può avere senza una guerra.

Questa però è temuta da tutti, e tale è il motivo della pace armata lamentato dal giornale francese.

LA CRISI IN SPAGNA

Contrariamente a tutte le previsioni del giornalismo, la crisi ministeriale cagionata dall'approvazione del controprogetto di risposta al discorso del trono, si è risolta col richiamo dei conservatori al potere e collo scioglimento delle Cortes. Unovas del Castillo è stato incaricato di formare il nuovo gabinetto. I titolari dei nuovi portafogli hanno quasi tutti fatto parte dei ministeri conservatori che precedettero la presente serie dei gabinetti sinistro-dinastici chiusasi con Posada-Herrera.

Il nuovo gabinetto ha inaugurato la sua amministrazione con provvedimenti energici. Già si dà per sicuro che Serrano sarà richiamato da Madrid, ed al suo posto sostituito il marchese di Molins. Inoltre sono stati nominati 49 prefetti che si recheranno immediatamente nelle loro loro rispettive provincie.

Il ritorno al potere dei conservatori spagnoli, considerato rispetto alle condizioni della politica interna, presenta tutti i caratteri di un vero colpo di stato. Io si paragona a quello di Mao-Mahon. Rispetto poi alla politica estera esso ha un significato ancor più grave. Esso è una risposta che dà la Corona agli avversari dell'alleanza tedesca. Se si richiamano alla mente le attenzioni tutte speciali che il principe di Germania nella sua dimora a Madrid, prodigò verso il capo riconosciuto dei conservatori spagnoli ora alla presidenza del nuovo gabinetto, si vedrà che tale apprezzamento non pecca d'esagerazione.

Il ministero conservatore sarebbe costituito così: Canovas presidente, Eduayen

estari, Quesada guerra, Antequera marina, Romero Robledo interno, Silvela giustizia, Alessandro Pidal lavori, Valdesera colonia, Cosgayan finanze.

L'ITALIA E LA TRIPLICE ALLEANZA

Traduciamo dal Temps: Un dispaccio particolare da Londra ci informava, due settimane or sono, della natura e della portata degli impegni che ha assunto il governo italiano coi due gabinetti tedeschi. Le informazioni del nostro corrispondente vennero ristampate da tutti i giornali dell'Europa, vivamente commentate, talvolta contestate nella particolarità senza però che fosse mai apposta ad esse alcuna smentita autorizzata. Noi abbiamo saputo che la garanzia data dall'Italia ai due imperi tedeschi era essenzialmente difensiva, nel senso che il gabinetto di Roma aveva promesso di non assalire l'Austria, nel caso che questa potenza si trovasse impegnata in una guerra in Europa. Notizie che il Times si fa mandare da Berlino concordano del tutto con quelle del nostro corrispondente. Il giornale inglese ha da buona fonte, che l'Italia si è impegnata a mantenere perfetta neutralità nel caso di una guerra dell'una o dell'altra delle due potenze tedesche con una o più potenze estere; aggiunge che questo impegno costituisce la clausola principale della accessione dell'Italia alla triplice alleanza. Come noi abbiamo già detto, l'Austria si è assicurata contro il pericolo di essere presa alle spalle nel caso di una guerra in Oriente ed il prezzo dell'ammissione dell'Italia nell'accordo austro-germanico è stato l'obbligo per essa di rispettare in ogni eventualità l'alleanza della Germania.

Cavour e Roma

Il Capitano Fracassa pubblica una importante conversazione che un suo Redattore ebbe col generale Thurr, intorno ai progetti che Cavour meditava nel 1861 per togliere Roma al Papa.

Cavour in quell'epoca chiamò a sé Thurr e Klappa, e parlò loro del progetto eventuale di una alleanza dei popoli nel caso di una guerra nella Penisola dei Balcani, mirando così indirettamente alla Venezia.

Quanto a Roma disse che trattava con Napoleone III una convenzione che lo avrebbe reso l'uomo più impopolare d'Italia; Non importa, soggiunse il grande statista; il tempo mi renderà giustizia. Tratto per lo sgombero dell'occupazione francese da Roma; in compenso mi obbligo a garantire la frontiera pontificia contro qualunque invasione della rivoluzione. Quando avrò concluso pregherò voi di andare a Cipro per ispiagare le mie intenzioni a Garibaldi, dichiarandogli aver io tanta fiducia nel suo senso, che gli offro di nominarlo comandante delle truppe italiane che avranno la missione di tutelare il confine pontificio.

Thurr domandò che cosa sarebbe avvenuto qualora la rivoluzione fosse scoppiata nell'interno di Roma. Cavour rispose dicendo che per ciò era inteso non avrebbe assunto alcun impegno. Morì pochi mesi dopo.

Il Santo Padre e il Circolo S. Pietro DELLA GIOVENTÙ CATTOLICA

Leggiamo nella Voce della Verità: Ricorreva ieri la festa della Cattedra di San Pietro, ed il circolo che porta il nome del Principe degli Apostoli avendo mo-

strato desiderio di ascoltare in tale circostanza la Messa celebrata dal Santo Padre, e ricevere dalle Auguste mani di Lui il Pane Eucaristico, veniva soddisfatto pietosamente in questa sua nobile e santa brama.

Difatti alle ore 7 1/2 di ieri mattina i soci attivi del Circolo, in numero di circa cinquanta, raccoglievansi nella Cappella privata del Sommo Pontefice, e durante la Messa ciascuno riceveva la S. Comunione dalla stessa Santità Sua.

Dopo che quei bravi giovani ebbero assistito alla seconda Messa celebrata da Monsignor Ungherini Caneriere Segreto di Sua Santità, e fatta una breve refezione, si recarono nella sala del trono dove il Santo Padre li aveva chiamati per trattenersi con essi in familiare conversazione la quale durò per lo spazio di circa un'ora.

Il Santo Padre con gravi ed appropriate parole accennò innanzi tutto all'aspra guerra che d'ogni parte la rivoluzione rinfuocò contro la Chiesa ed il Papa, una fase della quale guerra riscontrasi appunto nell'odierno pellegrinaggio a Roma. Lodando la fermezza che si contraddistingue nei giovani cattolici, li esortò a mettersi in guardia contro gli equivoci ed a respingere le insidie con le quali anche chi meno il dovrebbe tenta di menomare in loro il sentimento di quei principi ai quali né il Papa presente né alcuno dei suoi successori verrà mai meno.

Non è a dire la consolazione che provarono alle affabili ed incoraggianti parole pronunziate dal Santo Padre, il quale mostrossi contentissimo delle operadi questa associazione.

Ammessi infine i soci ad uno ad uno al bacio del piede, ed ottenuta la S. Benedizione, lasciavano quindi gli appartamenti Pontifici.

SULLA TOMBA DI PIO IX

Semplice, ma commovente riuscì nella Basilica di S. Lorenzo fuori le mura a Roma la consegna al custode della tomba di Pio IX della corona offerta dal Pius Verein di Aquisgrana.

La corona — scrive l'Osservatore Romano — sta racchiusa in una magnifica cornice dorata, ed intagli finissimi, munita di cristallo. Spicca bellamente sopra un fondo di velluto rosso, ed è formata di fiori e fronde di mirto.

Corre attorno la scritta seguente in ricamo pregevolissimo a lettere gotiche: *Societas Aquisgranensis in piam memoriam P. P. IX.*

Gli angoli della cornice portano in alto un PX e il monogramma di Maria Vergine, in basso un'ancora ed una palma; questi emblemi sono pur essi in oro finissimo.

Un nastro bianco stringe la corona sul quale è impressa l'epoca in cui fu dai buoni tedeschi decretata.

Questo tributo di affetto reso dai cattolici tedeschi alla memoria del grande Pontefice, ha la sua storia. Il sig. cav. Hellenich, Vice-Presidente del Pius Verein di Aquisgrana, nell'ultimo suo viaggio a Roma s'avvide che sulla tomba di Pio IX mancava una corona dei cattolici tedeschi, sebbene questi avessero desiderato depositarne una fin da quando il corpo dell'immortale Pontefice riposava in S. Pietro al Vaticano, e non appena giunse in patria, il suo primo pensiero fu quello di riparare all'involontaria mancanza.

Convocata adunque la pia e fervente associazione, nel giorno 8 dicembre, venne unanimemente decretata la corona che da oggi innanzi sarà ammirata a fianco delle altre che stanno là per attestare il memoriale affetto e la venerazione di tutto il mondo cattolico per l'immortale Pontefice del Silabio e dell'Immacolata.

Alla pia cerimonia assistevano molti signori tedeschi residenti in Roma, un addetto dell'ambasciata austro-ungarica presso la S. Sede ed alcuni ex-impiegati e militari pontifici. Erano presenti anche parecchi pellegrini così detti nazionali, poiché l'adito alla cripta era libero, ma tennero un contegno molto rispettoso.

La cerimonia cominciò con un canto religioso eseguito dall'ottimo Collegio Gregoriano di canto corale; poi il R. mo signor Fikentscher, di Aquisgrana, canonico di S. Maria in via Lata, pronunziò brevi ed opportune parole.

Egli avvertì gli intervenuti che « sebbene fosse stato incaricato dal Pius Verein

di deporre quella bella corona qual segno di amore, d'affetto e di fedeltà sulla tomba del grande Pontefice, pure era convinto di non agire contro l'intenzione del Pius Verein, ma anzi di eseguirlo meglio ed in modo completo, deponendola non solo in nome di quello, ma in nome di tutto il popolo cattolico tedesco. Il quale senza dubbio si sarebbe allegrato sentendo che la colonia tedesca in Roma per le mani di lui aveva offerto quella corona in suo nome. Imperocché se anche altri li avevano prevenuti con deporre corone d'amore e di fedeltà sulla tomba di Pio IX, a nessuno il popolo cattolico tedesco era secondo nella fermezza della fede e nell'amore verso la S. Sede; e l'aveva dimostrato splendidamente durante gli ultimi dieci anni nella lotta, pur troppo ancora non finita, per la difesa della libertà e dei diritti della Chiesa. Noi però, soggiunse il ch. Mons. Fikentscher, che abbiamo la fortuna di trovarci qui riuniti intorno alla tomba del Sommo Pio, cogliamo questa occasione per giurare fedeltà alla nostra santa religione, fedeltà al successore di Pio, al Sommo Pontefice Leone XIII. — Chiuso dicendo, che avanti ad ogni altra tomba avrebbe invitato gli astanti, a recitare piamente con lui una preghiera per il riposo dell'anima del defunto, ma che innanzi alla tomba di Pio IX (però ora questa sua convinzione personale) sentivasi egli piuttosto spinto dal cuore ad esclamare: *Pio santo pregate per noi!* Invitò infine i giovanetti della scuola Gregoriana, i quali pure erano intervenuti alla pia cerimonia, ad intonare quel canto bellissimo di lode avanti all'umile avvello del Pontefice dell'Immacolata, il *Tota pulchra es Maria.*

E così avea termine questa commoventissima cerimonia promossa dalla Pia Associazione di Aquisgrana, ma alla quale parteciperà senza dubbio in ispirito la Germania cattolica.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Ieri il Re udì la solita relazione dei ministri. Mancava l'on. Depretis, il quale non può uscire ancora di casa. Il Re dichiarò ai ministri d'essere riconoscente al paese per l'imponente dimostrazione alla tomba di Vittorio Emanuele. Raccomandò poi a Bertì ed a Genas di prendere, se possibile, efficaci provvedimenti contro la mancanza di lavoro nelle Romagne.

Prima della discussione dei bilanci annuali 1884-85 tanto il ministero quanto l'opposizione intendono di provocare un voto preciso della Camera sul programma di governo. Dopo quel voto, nel supposto che il ministero, come sembra, sia vincitore, la politica interna prenderebbe un carattere molto più deciso pur restando nell'orbita delle leggi esistenti.

Il ministro Bertì presenterà un progetto per l'ordinamento di un collegio di periti, che dovrà decidere le controversie mercantili fra i negozianti e le dogane.

Mancini assicurò i rappresentanti della colonia italiana di Tunisi, che l'abolizione delle capitazioni non solo non recherà pregiudizio ai nostri interessi colà, ma che il trattato inerente non è un vincolo per l'avvenire.

Il ministro Mancini destituito il signor Zink, agente consolare italiano, in causa della condotta da lui tenuta in occasione dell'uccisione del chioggiotto Padovani.

La Tribuna assicura che al Ministero delle finanze si sta preparando un progetto da presentarsi al Parlamento per sopprimere dal conto dello Stato certi titoli di rendita emessi dai cessati Governi.

I ministri Bertì e Depretis incaricarono il comm. Villari, membro del Consiglio superiore d'istruzione di ispezionare gli istituti di Roma, Torino, Napoli, Palermo e di altre città principali ove sono istituite le scuole di arti e mestieri, intendendo di promuovere la costituzione di scuole ove vengano specialmente accolti i fanciulli viventi di accattonaggio.

In queste scuole si insegnerebbe loro qualche mestiere come nell'industria *schollis* inglesi.

Il Governo austriaco fece incarcerare il signor Vigna segretario della Associazione italiana di Beneficenza in Trieste al suo ritorno dal pellegrinaggio.

Il ministro Mancini inviò tosto una nota al nostro ambasciatore a Vienna Robilland, invitandolo a chiedere spiegazioni di tale arresto al Governo austriaco.

Questo fatto assume maggior importanza essendo noto che nei giorni scorsi il mini-

stro Mancini ha ricevuto alla Consulta, che è quanto dire, ufficialmente, il sig. Romero presidente del comitato triestino del pellegrinaggio.

ITALIA

Roma. — L'Assessore comunale per la pubblica istruzione ha convocato di questi giorni in Campidoglio i maestri e maestro delle scuole municipali per dichiarar loro che il catechismo cattolico deve essere insegnato con coscienza e convinzione in quelle scuole, nel miglior modo e con la maggior decenza; doversi dichiarare dai maestri che si sentissero a ciò disposti la loro volontà; doversi cedere ad altri l'insegnamento religioso da quelli che non credono poterlo o volerlo dare nel modo che si conviene.

Tre soli maestri dichiararono che essi non si sentono in grado d'insegnare il catechismo.

Questi tre, pur restando al loro posto, saranno surrogati da altri nell'insegnamento religioso nelle loro scuole.

Il Comitato centrale del « Pellegrinaggio nazionale », mentre il pellegrinaggio non è ancora finito, ha già un conto da regolare in tribunale.

Il Comitato prese in affitto da un proprietario di stabili nel viale Principe Margherita circa 400 stanze vuote per alloggiarvi gratis i pellegrini; per ciascuno dei quali da alloggiarsi in quei locali assegnò un pagliericcio e una coperta di lana prese in prestito da magazzino militari o da ospedali.

I pellegrini non vollero saperne però di profittare di quelle stanze così bene mobiliate! E le 400 stanze restarono vuote.

Ma il proprietario ha domandato che gli siano pagate le L. 3500 pattuite. Il Comitato ricusò di pagare questa somma di danaro. Ed il proprietario ha citato per pagamento il Comitato e per esso il principe di Avella D. Fabrizio Colonna che ne è il presidente.

Nessun giornale, ha fatto menzione di questo piccolo guaio del Comitato, il quale del resto ne ha parecchi altri non lievi e non belli... che la stampa liberale naturalmente si astiene dal narrare al colto pubblico.

Torino. — Il Circolo Beato Sebastiano Valfrè, della Gioventù cattolica, ha con ottimo pensiero ideato di dedicare ad onore di Silvio Pellico, della cui morte ricorre appunto il 31 gennaio il trigesimo anniversario, l'Anno Accademica che suole tenere in occasione della sua festa patriottica, cadente il 30 gennaio.

Firenze. — Da buonissima fonte ci giunge la notizia che S. E. il Ministro dell'istruzione pubblica abbia ordinato che non si ponga mano ai lavori per eseguire a forma basilicale il coronamento della facciata del Duomo, fino a che non gli vengano sottoposti i motivi per i quali erasi preferita questa forma a quella tricuspidale. Così la *Nazione*.

La rendiamo come ce l'ha data ieri il *Popolo Romano*, e senza commenti.

Nella chiesa del Crocifisso al Foro Romano è cominciato ieri sera un triduo, a cura ed a spese di un gruppo di pellegrini della provincia di Novara, per augurare sollecità la guarigione dell'on. Lovito.

« Alcune signore e signori di Novara sono venuti personalmente al nostro Ufficio pregandoci di darne notizia. L'atto, con cui, nella forma da essi preferita, quegli egregi cittadini hanno espresso un voto comune a tutti, non potrà non tornare gradito all'animo del comm. Lovito, che conta a Novara vecchi e numerosi amici. »

Abruzzi. — La terra abruzzese è oggi una vasta ondulazione di neve. Era molti di quei comuni la comunicazione è interrotta. A S. Scicchiano, un paesello messo a cavaliere di un picco appennino, la gente è rimasta bloccata nelle case, e Scicchiano stesso è assediato da enormi valanghe di neve. Chi sa quanti affari, quante trattative troncate; chi sa quanta gente vive trepidante nell'aspettazione delusa di notizie dai suoi cari lontani.

Il Sannio non versa in migliori condizioni.

La postale che fa il servizio da Santo Elia a Campoheto non poté per l'altro più proseguire per la grande quantità di neve. Restò presa in mezzo ad una vasta pianura bianca. I cavalli furono assiderati ed attrappiti; uno morì. I passeggeri, stretti l'un l'altro, stettero in quel sito finché la postale del giorno dopo non venne a rilevarli.

Biella. — L'altra notte un formidabile incendio ha distrutto completamente il Lanificio di Garbaccio Giuseppe in Valle Inferiore Mosso.

In seguito a questo incendio cinquecento operai sono privi di lavoro e di pane.

Napoli. — La *Discussione* di Napoli pubblica la lista della distribuzione fatta da quell'Arcivescovo ai danneggiati

d'Ischia della somma di L. 208,575.80. Non solo l'Arcivescovo ha sollecitato le distribuzioni onde riuscissero più utili, ma ha soddisfatto delicatamente alla curiosità degli offerenti.

La città *Discussione* scrive che l'Arcivescovo di Napoli ha costituito una Commissione di sacerdoti e laici egregi, per impedire i malanni della emigrazione.

ESTERO

Montenegro

Un dispaccio da Rudua alla *Neue-Freie-Pressen* reca che il governo, montenegrino distribuisce armi alla popolazione e si prepara a prender possesso del territorio ceduto dalla Turchia al Montenegro, presso Gutesnje. Gli abitanti di questa città sembrano decisi ad opporre resistenza. Stefan Kovacovitch, il capo insorto ben conosciuto, è stato incaricato del comando delle bande che dovranno entrare in lotta aperta con i Montenegrini.

Il principe Nicolò di Montenegro ha scritto un dramma intitolato: *L'imperatrice dei Balcani*. Il soggetto è tolto dalla Storia della Slavia meridionale. Il dramma venne testè parecchie sere rappresentato a Cettigne davanti la piccola Corte e il colto pubblico di quella capitale. Naturalmente ogni sera la eroina venne accolta e interrotta da fragorosi applausi.

Francia

La *Gazette del Popolo* di Torino ha da Parigi, 17:

« Ieri i generali comandanti i Corpi di esercito furono invitati ad un banchetto dal governatore di Parigi.

Assisteva al banchetto il ministro della guerra, il quale pronunziò un importante discorso.

Disse che la situazione internazionale si è migliorata in questi ultimi tempi e ogni timore di guerra imminente è per ora svanito. L'attitudine della Germania è corretta, ma il ministro aggiunse che la prudenza consiglia ad essere ben preparati.

Richiamò l'attenzione dei generali sull'aumento dell'artiglieria tedesca, la quale sarà fra poco tempo raddoppiata.

Il discorso del ministro produsse molta impressione. »

Inghilterra

Il *Tablet* dice essere stato progettato di annunciare la conversione al cattolicesimo del Reverendo Giorgio Benson Fatum, vicario anglicano della chiesa di Santa Maddalena a Oxford e del Reverendo Giacomo Dyne Gully del Collegio Emmanuel a Cambridge. Sono stati i PP. Guanti di Redampton che hanno ricevuto l'abito del Reverendo Godley, ed i PP. Oratori di Brompton quella del Reverendo Fatum.

Si annunzia ancora la conversione al cattolicesimo del Reverendo Northcote fratello di Sir Stafford capo del partito *tory* alla Camera dei Comuni.

Austria-Ungheria

Telegrafano da Vienna che il Comitato esecutivo del partito radicale operaio ha inviato una lettera, in forma di circolare, alle redazioni dei seguenti giornali: *Presse, Neue, Wiener Tagblatt, Extrablatt, Wiener Allgemeine Zeitung, e Vorstadt Zeitung*, nella quale annunzia la determinazione di far saltare in aria colla dinamite i loro rispettivi uffici. La lettera è stata comunicata alla polizia, la quale fa sorvegliare quei fabbricati.

Sabato a mezzogiorno, davanti gran folla di popolo fu pronunziata la sentenza della Corte suprema nella causa contro gli assassini del conte Malbyth. La Corte condannò tutti tre gli accusati alla pena di morte per impiccagione, riformando la sentenza pronunziata la prima istanza contro il servitore del conte. Con quella sentenza lo si condannava a soli 15 anni di carcere. Riguardo l'esecuzione della pena la Corte decise che prima venga impiccato Sponga, poi Pitely, poi il servitore Berecz come il maggior colpevole.

Russia

La *Politische Correspondenz* ha da Pietroburgo che da parte della Russia si è fatta alla Germania la promessa di diminuire il numero delle truppe di cavalleria scagionate ai confini in modo da togliere qualsiasi fondamento alle apprensioni manifestate a questo riguardo. La *Neue Freie Presse*, confermando questa notizia, dice che da lungo tempo essa formò oggetto di ripetute trattative fra Berlino e Pietroburgo.

ORARIO della Ferrovia di Udine. ARRIVI da ore 9,27 ant. accel. Trieste ore 1,05 pom. ord. ore 3,08 pom. id. ore 1,11 ant. misto...

PARTENZE per ore 7,54 ant. ord. Trieste ore 9,04 pom. accel. ore 9,47 pom. ord. ore 2,56 ant. misto...

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico. 20 gennaio 1884. ore 9 mat. ore 3 pom. ore 9 sera. Barometro ridotto a 0' alto metri 116,91 sul livello del mare...

FARINA LATTEA H. NESTLE 15 ANNI DI SUCCESSO. 21 RICONFESSE di cui 8 DIPLOMI D'ONORE e 8 MEDAGLIE D'ORO. CERTIFICATI NUMEROSI delle primarie AUTORITA mediche. ALIMENTO COMPLETO PER I BAMBINI.

ACQUA DI COLONIA rettificata al fior d'arancio. Quest'acqua di Colonia nazionale, non teme confronto colla più rinomata qualità estera...

BALSAMO DELLA DIVINA PROVVIDENZA. Questo miracoloso ritrovato universalmente è stato riconosciuto giovevole per tutte le malattie, per dolori neuralgici, doglie reumatiche, dolori articolari, perflussioni, per contusioni...

OBROTTO detto MIRABILE. Le incontestabili virtù di questo obrotto sono conformi a quelle di un acido di prova, e valevole comunemente per funzioni di denti, delle gengive, delle gengive ecc.

Ranno Chimico Metallurgico. Brevettato e premiato all'Esposizione di Monza 1879. Vero bronzo istantaneo degli oggetti d'oro, argento, platino, bronzo, rame, ottone, stagno, ecc. ecc.

HAMON GIUDIO PERFEZIONATO. PREMIATO CON MEDAGLIE ALLE ESPOSIZIONI UNIVERSALI DI PARIGI 1855-1857. Indispensabile per affilare i rasoi.

ACQUA BALSAMICA DENTIFRICA SOTTOCASA. per la cura della bocca e la guarigione dei denti. Preparata da SOTTOCASA profumiere. FONDATORE BREVETTATO delle RR. Corti d'Italia e di Portogallo.

Polvere Insetticida per le formiche. Invenzione alle salute umana ed infallibile per distruggere tutti gli insetti nocivi: e cioè, pulici, scarraggi, formiche, vermi della pianta, mosche, ecc. ecc.

ACQUA BALSAMICA DENTIFRICA SOTTOCASA. Nulla esiste di più pericoloso per i denti quanto la pittingosità viscosa che si forma in bocca, particolarmente delle persone che soffrono l'indigestione...

TUTTI LIQUORISTI Dolbere Tonicum. Con poca spesa e con grande facilità chiunque può prepararsi un buon Vermouth medicinale questa polvera. Dose per 5 litri L. 1, per 25 litri Vermouth chinato L. 2,50, per 50 litri Vermouth chinato L. 5, per 100 litri Vermouth chinato L. 10.

FARMACIA B. CASARINI BOLOGNA. Liquore Odontalgico. corroborante le gengive e preventivo contro la carie dei denti. Prezzo L. 1 al flacon con istrusione.

ESSENZA di COCA CHINATA. La Coca Boliviana con, unita alla China Chilita, prepara un aperitivo e tonico la regola di orle in chi è affetto, e veramente lo stomaco più efficace che si possa produrre da altri soffici Acque di Stomaco, Anorexia, distubio di digestione, ecc.

FLUIDO RIGENERATORE DEI CAPELLI. Questo prodotto seriamente studiato è infallibile nella cura dei capelli sfoltiti e nutritivo esso attiva e rinforza il bulbo capillare, vi dirige i germi precettari indisciplinati, principali cause della caduta dei capelli e sempre quando la vitalità del tubo capillare non sia completamente spenta, produrrà sempre il desiderato effetto di far nascere i capelli.

Colle Liquide EXTRA FORTE A FROID. Questa colla liquida, che si impiega a freddo, è indispensabile in ogni ufficio, amministrazione, fattoria, come pure nelle famiglie per facilitare legno, cartone, carta, sughero ecc.

Colle Liquide EXTRA FORTE A FROID. Questa colla liquida, che si impiega a freddo, è indispensabile in ogni ufficio, amministrazione, fattoria, come pure nelle famiglie per facilitare legno, cartone, carta, sughero ecc.

SCHIACCIANTE EVIDENZA. La CROMOTRICOSINA! Qual'è l'unico rimedio che cura l'alopecia? Qual'è l'unico rimedio che cura l'alopecia? Qual'è l'unico rimedio che cura l'alopecia? Qual'è l'unico rimedio che cura l'alopecia? Qual'è l'unico rimedio che cura l'alopecia?

GUARIGIONE Delle TOSSI OSTINATE. Bronchiti lente, infreddature, costipazioni, catarri, abbassamento di voce, tosse asinina, colla cura del Siroppo di CHIRIMONIA alla Codeina preparato dal farmacista MAGNETTI Via del Pace, MILANO, lo attestano i mirabili risultati che da dodici anni si ottengono.

TRAFORO ARTISTICO Del Legno, Metallo, Corno, Aorio e Tartaruga. Rappresentanza per Udine e provincia presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano, Via Gorgi N. 28. L'arte del traforo ha sempre avuto nella storia dell'arte un posto importante, e in questi tempi, in cui si cerca di rinnovare le arti e di dare un impulso alla industria, essa ha acquistato un'importanza sempre maggiore.